

non accettano il salario da fame e stanno ancora pangando per questo.

Ma alla fine dei conti ci chiediamo smarriti, cosa è che vogliamo veramente, noi uomini e donne dalla dignità offesa? Manifestare la nostra bile contro questo mondo diventato un' enorme bottega, lanciare il nostro odio contro la miseria delle sue scintillanti vetrine? O forse, non chiedendo il Futuro ci prendiamo il presente, abbandonandoci ardentemente alla lotta come al gioco dell'amore, senza il fastidioso ticchettio degli orologi?

Cambiare segno alle "passioni tristi", al nichilismo imperante, circoscrivere gli istinti autodistruttivi e di morte, si può. Altrochè estratti chimici, psicofarmaci e droghe, la sana euforia dell'estasi si ha nel momento -individuale o collettivo- dell'azione azzardata, smisurata...

Giustizia sociale, eguaglianza e solidarietà, possiamo dividerli e sperimentarli coi nostri fratelli e sorelle.

Possiamo fermarci per ri-trovarci, interrompere questo Tempo in cui catastroficamente non accade nulla, per pensare, comunicare e stare assieme in piazzetta, al mercato, nel palazzo, riprendendoci e autogestendo autonomamente i nostri territori, le nostre esistenze: possiamo far nascere, ora e qui, le comunità della gioia.

Sabotando la clessidra...scegliamo la vita!

GIOVEDI'16 OTTOBRE , DALLE H 17 A L.GO PRENESTE (PRENESTINA) MOMENTO DI COMUNICAZIONE, AGGIORNAMENTI SUL PROCESSO DEL 15 OTTOBRE 2011, BANCHETTO CONTROINFORMATIVO , MURALES, CENA GRATUITA.

NON CHIEDENDO IL FUTURO CI PRENDIAMO IL PRESENTE

**"QUANTI ESSERI HANNO ATTRAVERSATO LA VITA
SENZA MAI SVEGLIARSI!
E QUANTI ALTRI SI SONO ACCORTI
CHE STAVANO VIVENDO SOLO PER IL
MONOTONO TIC TAC DEGLI OROLOGI".
(EMILIE HENRY)**

**"RASSICURATEVI, NOI NON AMIAMO LA MORTE.
PREFERIAMO SAPERE CHE DEI BAMBINI SI AMINO,
CHE DELLE BANCHE BRUCINO,
CHE UN PRIGIONIERO EVADA,
CHE LA VITA INSOMMA SI MANIFESTI."
(G.GUILLON, Y. LE BONNIER)**

Ma che strana epoca è poi mai questa che stiamo vivendo!? Cosa accade, in realtà, ogni giorno che non accade nulla?

A volte sembrerebbe che questo vecchio mondo malato stia sul capezzale in agonia, sul punto di morte, che tutto stia per finire repentinamente. Altre volte, invece, annoiati disconnettiamo la rete e spegniamo la televisione non volendo ascoltare il tg della sera -quello sì veramente terrorista- ci corichiamo sul letto e, girandoci su un lato, siamo avvolti da un ignoto senso di solitudine, e nel buio della stanza restiamo soli. Emozioni sconcertanti, difficili da spiegare a parole, ci pervadono e ci trafiggono nel nostro intimo.

Senso d'inquietudine, di paura, d'angoscia ed ansia per il Futuro che ci "spetta", siamo sgomenti per le "cose" che cambiano incomprensibilmente, improvvisamente senza potergli dare una spiegazione logica alcuna, senza ragione.

La monotonia degli orologi incalza e le nostre giornate passano come tante fotocopie sbiadite da un Tempo scandito, sempre tiranno. Tutto ciò ci rende insetti insignificanti. Vorremmo che ogni attimo della nostra vita andasse vissuta appassionatamente, al di fuori della morale imposta, delle leggi prescritte. Che sia un genitore, un professore, lo psicologo, uno sbirro, un prete, il padrone sul posto di lavoro, foss'anche Gesù Cristo in terra, nessuno può tarpare le nostre ali, nessuno può fermare le nostre pulsioni vitali, il nostro entusiasmo.

"Comunque, adesso basta! Non ne posso più, non si può andare avanti. E' tutto una merda!". Così urliamo silenziosamente nella nostra testa, ma a poco serve e per arrivare a fine mese non sappiamo più come arrangiarci. Siamo una povera massa

spremuta, esclusa e tremendamente schifata da arroganti Potenti (Banchieri, Politici, Militari, Padroni, Papi "squattrinati", ecc...). Esseri ignobili, piccoli uomini di un'infima bassezza, li sentiamo parlare una lingua che non capiamo. Quotidianamente, sempre alle prese con la nostra spaventosa sopravvivenza, vorremmo anche attuare progetti, crearci orizzonti altri, avere "un occhio all'immediato e uno all'infinito", recitava un pezzo rap romano. Invece...

DEBITI: DA QUANDO NASCIAMO. BOLLETTE: NON CARE, DI PIU'. SANITA' PUBBLICA: COME QUELLA PRIVATA. LA SCUOLA: COME UN'AZIENDA. MALATTIE: VECCHIE, NUOVE E QUELLE MAI SENTITE PRIMA D'ORA. AFFITTO: COME LO STIPENDIO. MUTUI: COME ERGASTOLI. LAVORO: QUANDO LO VEDI, E' SEMPRE 'NA MERDA. IMMIGRATI: NEI LAGER. DISCOTECHE: TUTTE-UGUALI. CENTRI COMMERCIALI: CHE NOIA. LE METROPOLI: OVUNQUE MERCI, SBIRRI, MILITARI E CONTROLLO. LA SOCIETA' INTERA COME IL CARCERE E VICEVERSA.

Ok! Indietro non si torna e questo è il vero volto della Democrazia. Delle magnifiche sorti e progressive della Scienza, di Sacra Costituzione, di Diritti Universali, di Politica Onesta, abbiamo visto seppellite le illusioni dei nostri padri e delle nostre madri; lo Stato non è mai stato Sociale.

L'impressione è quella che stiamo attraversando un'epoca chiamata di 'stato d'eccezione', fatta da una serie di modificazioni -economiche, politiche, sociali, culturali- che investono inevitabilmente tutto il nostro essere, le nostre fibre, i nostri sentimenti, la nostra essenza, l'enorme potenzialità che abbiamo nei nostri cuori. Stiamo perdendo le nostre qualità, le nostre capacità intellettive e manuali, lo stesso comprenderci, il commuoverci. Ci sleghiamo, man mano, dalla realtà effettiva dei legami solidali e delle relazioni affettive cercandole nel virtuale, nei surrogati.

Ci fanno ambire merci inutili e nocive. Ingurgitiamo cibi tossici e veleni. Abiti firmati, macchinoni e donne-bambole, soldi in tasca, nessun nobile ideale... e tante opinioni.

Evidentemente di miti ne cadranno ancora molti. Nel momento in cui regna il Denaro e il Profitto o sfruttiamo o siamo sfruttati, oppure pensiamo alla nostra "svolta" personale, credendoci fighi e forti, furbi proprio perchè guardiamo i "fatti nostri".

Schiavi tra gli schiavi, non ci siamo accorti nemmeno delle nuove catene che, seppur colorate, c'hanno stretto addosso, dei nuovi muri alzati e dei nuovi ghetti -culturali e non- dove ci hanno rinchiuso. C'è un brusio di lamentele nell'aria, di piagnucolii, di imprecazioni: ma non si osa.

Ed intanto monta l'invidia, il rancore sociale.

Se ci facciamo caso è sempre con quelli della nostra "povera massa spremuta" che ce la prendiamo. La guerra tra poveri viene fomentata scientificamente, ad arte, altrimenti i Ricchi non potrebbero continuare a fare i loro sporchi interessi. Preferiamo scagliarci contro un altro miserabile come noi, magari dalla pelle più scura, o perchè "strano" o omosessuale, perchè "non paga le tasse, ecco perchè va male l'Italia", afferma l'indignato. La madre degli imbecilli è sempre gravida, ed ecco che cosa hanno costruito nei laboratori del Potere negli ultimi trent'anni, ecco l'uomo nuovo, il neo cittadino; flessibile, malleabile, acquiescente, duttile. Ecco come ci vorrebbero tutti quanti: idioti e impauriti.

Eppure, nella nostra brama di vendetta, in ogni nostro desiderio recondito, nell'amore gratuito e disinteressato, nei nostri sogni impudichi, incofessati, trapela e s'intravede la vera ricchezza, la bellezza -non materiale- dell'essere che ci distingue come molteplici individui, unici ed irripetibili. Già solamente per questo dovremmo trovare la motivazione, la forza ed il coraggio dentro noi stessi, la determinazione di resistere e difenderci ad ogni costo il nostro patrimonio umano, disertando e rifiutando ogni collaborazione coi progetti di morte del Potere. L'incertezza del Futuro, questo eterno spettro che danza paurosamente con l'uomo da sempre, non dovrebbe farci accettare supinamente le regole del gioco imposto, il ricatto delle briciole che ci lanciano i padroni, quando invece potremmo mettere le mani su tutta la torta.

Smettere di sopravvivere passivamente, ecco un bel inizio. Inventarsi la felicità, assaporare la vita e la rivolta, come hanno fatto quei ragazzi e ragazze che, incazzati come noi tutti, in un bellissimo 15 d'ottobre romano di due anni fa, hanno tentato - insieme ad una moltitudine di altri insorti incazzati- di uscire dal ghetto e di distruggere la gabbia, rovesciando per un giorno la paura. Qualcuno di loro è sequestrato nelle patrie galere insieme ad una miriade di altre persone che